

Noemi Pittaluga

Massimo Vitali
Una storia italiana

Ledizioni

© 2021 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, Milano, Italy
<http://www.ledizioni.it>
e-mail: info@ledizioni.it

Noemi Pittaluga, *Massimo Vitali. Una storia italiana*
Prima edizione Ledizioni: ottobre 2021
ISBN cartaceo 978-88-5526-498-3

In copertina fotografia di Massimo Vitali, *Genova Pegli West*, 2000, (fig. 1)

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

I. Prefazione	9
2. Introduzione	11
2.1. Intenzioni	11
2.2. Stato degli studi	14
2.3. Fonti imprescindibili	17
2.4. Articolazione del lavoro	23
3. Anni ribelli e vita d'artista	27
4. La poetica	33
4.1. Vedere da lontano	39
4.2. Il paesaggio si riduce	49
4.3. Micro-storie individuali e mappatura sociale	62
4.4. Scarti a-temporali	74
4.5. La dimensione performativa dello spettatore	88
5. Photography for me is everything. Intervista a Massimo Vitali	97
6. Conclusione	117
7. Apparati	
7.1. Biografia	123
7.2. Gallerie rappresentanti	126
7.3. Collezioni	126
7.4. Mostre personali	127
7.5. Mostre collettive	129
8. Bibliografia	
8.1. Libri e cataloghi delle mostre personali	135
8.2. Libri e cataloghi delle mostre collettive	135
8.3. Articoli di stampa e contributi audio-video	139
8.4. Bibliografia generale	145
8.5. Sitografia	149
9. Indice delle immagini fotografiche di Massimo Vitali	151

Ma se ghe penso allôa mi veddo o mâ,
veddo i mæ monti e a ciassa da Nûnsiâ,
riveddo o Righi e me s'astrenze o chêu,
veddo a lanterna, a cava, lazû o mêu...

(Mario Cappello, *Ma se ghe penso*, 1925)



Massimo Vitali, *Genova Pegli East*, 2000 (fig. 2)

I. Prefazione

Un tuffo nel blu è felicità, piacere e ricordo d'infanzia. *Genova Pegli West* (fig. 1), la fotografia di Massimo Vitali scelta per la copertina di questo libro monografico dedicato all'artista, rimanda iconograficamente all'affresco del *Tuffatore* di Paestum di circa duemilacinquecento anni fa. Le braccia aperte, la posizione di tensione muscolare del bambino a bordo piscina sul lungomare di Pegli, quartiere di Genova, si conclude metaforicamente con il lancio obliquo e sportivo dell'atleta raffigurato nella pittura antica. Θάλαττα, θάλαττα! gridavano i greci alla vista del mare, dopo una lunga spedizione nei territori interni di parte del Medio Oriente per aiutare Ciro a spodestare il fratello Artaserse, e oggi, ancora, nei nostri occhi rimane un senso di stupore euforico alla vista di una distesa d'acqua che sia Mar Nero, Mediterraneo o Oceano. Parlare di Massimo Vitali significa riflettere sulla nostra cultura, sulle nostre radici e analizzare le dinamiche comportamentali dell'individuo e le relazioni sociali che si manifestano nelle spiagge e nei luoghi di aggregazioni dove l'artista ama fotografare, ma *in primis* rivela un amore incondizionato per il senso di libertà che solo l'acqua, il sole e un corpo seminudo possono donare. Le vacanze estive in Liguria, trascorse in giovane età, hanno influenzato l'atto creativo dell'autore che ha scelto con la maturità di concentrarsi su memorie positive, portando con sé la magia e la fantasia di un pensiero fanciullesco. Vicina a *Genova Pegli West*, per datazione, luogo e soggetto, troviamo *Genova Pegli East* (fig. 2); in quest'ultima immagine Vitali, immortalando un padre che riprende il figlio, spinge in modo esplicito lo spettatore a riflettere sul linguaggio fotografico. Cuore e ragione sono gli elementi del *cocktail* preparato dall'artista che con le sue opere coinvolge i cinque sensi (seppur in parte solamente con l'immaginazione) e ci emoziona presentandoci il suo pensiero sfaccettato e consapevole.

Massimo Vitali. Una storia italiana è il frutto di un incontro con le immagini della mia terra, con il suono (non presente, ma suggerito dagli scatti) delle voci dei bagnanti e quello ritmico delle onde sulla spiaggia, con la gioia di ferie agostane in Grecia, con la musica ascoltata in gruppo e con il fascino della produzione artistica. È risultato tangibile del lavoro svolto (supervisionato, in una prima fase, dalla Prof.ssa Carla Subrizi e dal Prof. Valter Curzi) per la tesi di Laurea Magistrale in *Storia dell'arte* e di un percorso di studio nato dalla decisione, dopo una Laurea Specialistica in *Saperi e tecniche del linguaggio teatrale, cinematografico e digitale*, di iscrivermi nuovamente all'Università per svolgere con coscienza la professione di curatore d'arte.

Queste prime pagine sono dedicate ai ringraziamenti delle persone che hanno permesso la realizzazione di questo volume: a mia madre, Daniela Swarsenski, che, con parole di tanto tempo fa ormai, mi disse che se avessi voluto studiare si sarebbero sempre trovati i mezzi per farlo; a mio nonno, Hans Fritz Swarsenski, che mi ha insegnato a cogliere "il bello" di alcuni attimi perché *del domani non c'è certezza*. A mio padre, Stefano Pittaluga, per i nostri dialoghi culturali, per la condivisione di nuovi punti di vista e per aver creduto in questo progetto insieme con Clara Fossati; alla mia piccola sorellina Claudia per la sua festosa allegra innocenza e per i nostri tuffi mano nella mano; a Giovanni, mio compagno d'avventure, per la costanza con cui mi infonde coraggio ogni giorno, per avermi insegnato ad analizzare e affrontare un singolo problema alla volta e alla mia famiglia e ai miei amici per essere sempre stati un solido punto di riferimento. Ringrazio ancora la Dott.ssa Enrica Fondi per avermi spinto a sostenere con forza le mie decisioni e a non dubitare delle mie capacità e il Dott. Nicola Cavalli per aver

accolto con entusiasmo l'idea di questa pubblicazione, per la sua serietà nel seguire l'impianto editoriale e tutte le fasi progettuali del libro insieme con Sarah Tafuro. A sottolineare, infatti, la diversità del prodotto fotografico realizzato negli anni dall'autore, le immagini in bianco e nero e dallo stampo reportagistico rispetto alle più recenti dal '94 in poi, nate come vere e proprie opere d'arte, sono state inserite nel libro (insieme con alcune scattate su commissione) in formato ridotto così come erano state pensate al momento della loro creazione per essere pubblicate su riviste e giornali. Per una visione più chiara della fotografia che permetta un'analisi del particolare, nelle seguenti pagine si è scelto di collocare i dittici, trittici, polittici e trii in una posizione orizzontale e centrale. Tale orientamento invita il lettore ad attivare una lettura dinamica del testo che in questo caso dovrà essere ruotato per essere fruito correttamente.

Inoltre, voglio esprimere la mia gratitudine a Matteo Borelli per avermi aiutato inizialmente a rendere organica ed esteticamente piacevole l'impaginazione di questo lavoro, ad Alberto Zanin per aver concesso la pubblicazione della sua fotografia, alla Dott.ssa Luciana Battagin della Biblioteca Marciana, alla Dott.ssa Anna Courthoud del BREL, al Dott. Oliver Ammann della ETH Zürich, al Dott. Carlo A. Rossi, ex-segretario AVAS, al Dott. Alessandro Moro e alla Fondazione Giorgio Cini per avermi assistito nel reperire le poche immagini presenti nel testo non scattate da Massimo Vitali.

Desidero, infine, manifestare la mia riconoscenza a Kate Collins, a Irene Panzani e a Giovanni Romboni per l'amichevole cortesia con la quale mi hanno ricevuto nello Studio a Lucca e per la disponibilità e l'aiuto nel rintracciare le immagini dell'autore, ad Annette Klein per il suo affabile invito e specialmente a Massimo Vitali per la sua disponibilità a trasmettermi il suo pensiero d'artista, per aver autorizzato la pubblicazione delle sue fotografie e per la forza che ha dimostrato nell'aver voluto perseguire i suoi sogni: un esempio di coraggio e di speranza.